



Il Vescovo di Jesi

LETTERA AGLI ADORATORI n. 131

Giugno 2023

Carissimi adoratori,

in questo mese, domenica 11, celebreremo la solennità del Corpus Domini, cioè del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo: è una festa che ci è particolarmente cara. Pregheremo con il Vangelo proposto per questo giorno. E' un brano del cap 6 del Vangelo di Giovanni, dove viene riportato il discorso di Gesù sul pane di Vita.

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gesù disse alla folla: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo»....

**...«In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.*

**Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui.*

**Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me». Parola del Signore*

1- Festa del "Corpus Domini", Festa della SS Eucaristia. Subito pensiamo alla celebrazione Eucaristica. Giustamente. Pensiamo al grande dono del poter incontrare Gesù nella Comunione, nel cibarsi di lui.

E di questa profonda unione Gesù, nel vangelo appena letto, dice tre cose:

**Chi mangia la sua carne e beve il suo sangue ha la vita eterna ...*

**Chi mangia la sua carne e beve il suo sangue vive in profonda unione con Lui*

**Come Gesù vive per il Padre, così anche colui che mangia di Gesù vivrà per la forza che Gesù gli dà.*

La SS Eucaristia è Pane di Vita, Pane che dona la Vita. Una vita già iniziata nel Battesimo, una vita che si manifesterà in pienezza nell'eternità.

Come è possibile questo? Il rimanere in Gesù significa, oltre alla profonda comunione con Lui, avere la possibilità di essere costruiti da lui, resi vivi da lui, trasformati in creature nuove, cioè in figli di Dio.

Impossibile raggiungere tutto questo per un nostro sforzo o merito, ma è possibile per la grazia del Signore: è possibile vivere "per lui" per il dono che Egli ci fa.

Per la preghiera

- **Grazie Signore per la misericordia che ci manifesti nel dono della SS Eucaristia**
- **Insegnaci a capire che rifiutare questo dono è rifiutare la vita, è "morire"**
- **Donaci di capire che i tuoi doni "nel tempo" portano frutto per l'eternità.**

- Aiutaci a capire che la SS Eucaristia è “farmaco di immortalità”, pegno di Vita eterna, Vita per sempre con te e con il Padre tuo, nell’amore dello Spirito Santo.

2- Ci rendiamo subito conto che la SS Eucaristia opera queste meraviglie non in modo magico: è necessaria sempre la nostra parte. Per questo diciamo che è necessaria una partecipazione attiva e fruttuosa all’Eucaristia. In maniera più semplice a volte diciamo: *Fare bene la comunione*. Ma che significa fare bene la comunione? Ricevere l’Eucaristia in grazia di Dio? Certo, ma non solo! Una fruttuosa partecipazione all’Eucaristia significa:

1- *essere formati dalla Parola di Dio,*

2- *offrire Gesù ed insieme con lui, imparare ad offrire se stessi, tutto di noi stessi;*

3- *Trasformati in Cristo, imparare a far dono della vita, a vivere nella comunione fraterna, a costruire la Chiesa.*

4- *Prolungare l’esperienza della S. Messa nella Adorazione Eucaristica*

3- La prima via per partecipare attivamente alla celebrazione eucaristica è l’ascolto della Parola. Un ascolto docile di un Dio che dice parole di amore. Sempre. Anche nel chiedere tanto, il Signore agisce per amore. Quella del Signore è una parola che educa. Insegna a vivere. Spiega il senso della vita. Racconta le meraviglie che Dio fa per l’uomo. Esorta e incoraggia. E’ una Parola che pertanto va accolta e va praticata. Ma non solo: la Parola è creatrice, per cui nell’accoglierla con cuore docile, ha la forza di rinnovare e comunicare novità: *Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare.... così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l’ho mandata (Is 55,10-11).*

Ogni vicinanza a Dio, ogni rapporto con lui inizia dall’ascolto. Infatti il protagonista è sempre Lui: Lui parla, Lui dice. Accogliere la Parola significa mettersi in un atteggiamento preciso: la Parola va pregata, va meditata, le si dà fiducia, ci si scommette: solo così può nascere l’obbedienza.

Per la preghiera personale

- **Donami un cuore in ascolto, capace di lasciarsi formare dalla tua Parola**
- **Donami intelligenza e sapienza per capire, gustare, amare quanto tu mi dici**
- **Donami volontà ferma per obbedire alle tue parole, per vivere nell’amore**
- **Donami il tuo Spirito perché alla tua parola io risponda come Maria: Eccomi**

4- Celebrare l’Eucaristia è rendere presente il sacrificio di Gesù. Partecipare alla S. Messa è offrire al Padre il Sacrificio di Gesù. Ma dobbiamo ricordare che nella S. Messa a noi è data la possibilità di unirci al sacrificio di Gesù, di viverlo con lui, di mettere noi stessi accanto a lui sulla croce. Con Gesù siamo chiamati ad offrire la nostra vita, la nostra forza, le nostre capacità e con Gesù siamo chiamati ad offrire la nostra morte, le nostre sconfitte, il nostro nulla, la nostra povertà. Questo fa capire come è stato possibile per tanti credenti, vivere una profonda e forte santità in ogni situazione di vita, sempre nella consapevolezza del valore della propria esistenza.

Per la preghiera personale

- **Signore Gesù, sulla croce eri solo a vivere una mediazione necessaria per la salvezza dell’umanità: concedici di capire che solo tu ci sei necessario per essere salvi**

- Signore Gesù, tu associ nella tua opera di redenzione la Chiesa: concedici di capire che siamo solo gocce di acqua, ma che tu impreziosisci unendoci a te.
- Signore Gesù, concedici di capire che tutta la nostra vita la consideri preziosa: la forza, la gioia... ma anche la piccolezza, il limite, la malattia, la povertà.

5- L'Eucaristia che ci assimila a Gesù e ci rende vita donata, rimanda ovviamente al vivere nella carità. Anzi, la persona stessa diventa carità come Gesù è carità. E pertanto dalla partecipazione all'Eucaristia nasce uno stile di vita fatto di scelte di amore, che vanno dalle opere di misericordia, agli stati di vita di consacrazione. Spesso in questa sede parliamo di vocazione: ogni vocazione nasce dall'Eucaristia. Nello stare cuore a cuore, Gesù parla, e così, diventa una esigenza di amore, come risposta, il farsi dono. I discepoli di Emmaus, dopo che Gesù ebbe spezzato il pane, devono partire di corsa, devono portare l'annuncio. Portare il vangelo è la prima grande forma di carità che Gesù chiede.

Per la preghiera personale

- Nutriti di te nella celebrazione Eucaristica, rendi la nostra vita un dono per tutti.
- Nutriti di te, rendici gioiosi annunciatori del vangelo, ministri della Parola che salva.
- Nutriti di te, insegnaci a costruire la pace, a donare perdono e consolazione, a infondere speranza e riconciliazione, a sanare ferite che sanguinano

6- La Celebrazione Eucaristica continua ad irradiare nell'Adorazione Eucaristica. E proprio nell'Adorazione è importante arrivare anche a quella forma elevatissima di preghiera dove il protagonista è solo Dio, e questa è l'*Adorazione-preghiera del cuore*. E' in questa forma di preghiera che vengono sospesi i nostri pensieri, le nostre parole e i nostri desideri. Anzi rimane un solo desiderio: quello di essere piccoli e vuoti perché sia solo il Signore a riempire la nostra vita con il suo amore.

L'adorazione-Preghiera del cuore è una forma di preghiera dove conta solo l'amore. E l'anima-sposa non ha altro desiderio che possedere lo Sposo ed essere da Lui posseduta. In tutto questo non servono né parole, né pensieri, ma solo gemiti di amore.

L'Adorazione-Preghiera del cuore è una preghiera che porta alla gratuità, al dono, a morire a se stessi, a morire perfino ai propri desideri, dal momento che quello che conta è solo il desiderio dello Sposo, nella certezza che lo Sposo può volere solo il bene della sposa, anche quando la chiama a stare con Lui sulla croce.

Per questo anche la *Preghiera del cuore-Adorazione* ha una sua formula: quella che ha usato Gesù nell'orto degli ulivi: *"Signore, non la mia, ma la tua volontà sia fatta"*. Con tutte le sue varianti, ma che non ne cambiano il significato: *Eccomi... mio Dio, mio tutto... Padre mio, mi abbandono a te... Gesù, abbi pietà di me peccatore"*.

Per la preghiera personale

- Solo Dio basta! Solo tu Signore puoi riempire il cuore e renderlo beato
- Eccomi, Signore, mi abbandono a te e in te riposa l'anima mia
- Sta in silenzio davanti a Signore e spera in lui (Sal 37,7). Accogliami Signor, ti porto il mondo intero con tutto il suo peso

Invoco ogni benedizione

+ Gerardo Rocconi

CONTRIBUTO VOCAZIONALE

A cura di Suor Mariarosa Feretti

IL CUORE DEL SALVATORE È FONTE DI SALVEZZA

Il mese di giugno tradizionalmente è dedicato al Sacro Cuore di Gesù. Il prefazio alla preghiera eucaristica della Messa del Sacro Cuore spiega che il «Cuore del Salvatore» è «fonte perenne della salvezza». Al centro del mistero di Gesù c'è la sua morte e risurrezione. Al centro del mistero della sua morte c'è il suo amore, il suo cuore. Il cuore per gran parte delle culture è simbolo del centro della persona, è simbolo della profondità e dell'autenticità dei sentimenti e delle parole: l'amore. Il Cuore di Cristo ha provato sentimenti di gioia e ammirazione; sentimenti di misericordia verso tutti, peccatori, malati, folle affamate; sentimenti di amicizia verso gli apostoli. Il «cuore indica il luogo dove il mistero dell'uomo trascende nel mistero di Dio» (Karl Rahner).

Il cuore di Gesù è un cuore trafitto, che si dona e muore sulla Croce, «e subito né uscì sangue ed acqua» (Gv 19,34). Il costato aperto di Cristo è stato considerato da sempre, come la porta della salvezza, da cui scaturiscono i sacramenti della Chiesa; il sangue fu inteso come simbolo dell'eucaristia, l'acqua come segno del battesimo.

Il Cardinal Martini parlando della devozione al Sacro Cuore così si esprimeva: "È diventata, per me, una devozione verso l'intimo della persona di Gesù, verso la sua coscienza profonda, la sua scelta di dedizione totale a noi e al Padre. In questo senso il cuore viene considerato biblicamente come il centro della persona e il luogo delle sue decisioni... Come hanno sostenuto, non solo i Padri della Chiesa, ma anche i grandi santi e sante, l'umanità di Gesù rimane un passaggio ineliminabile per comprendere il mistero di Dio. Non si tratta quindi di venerare soltanto il Cuore di Gesù come simbolo concreto dell'amore di Dio per noi, ma di contemplare la pienezza della figura di Cristo... **La devozione al Sacro Cuore ci ricorda anche come Gesù abbia donato sé stesso "con tutto il cuore", cioè volentieri e con entusiasmo. Ci viene dunque detto che il bene va fatto con gioia, perché «vi è più gioia nel dare che nel ricevere» (At 20, 35). Ciò tuttavia non deriva da un semplice proposito umano ma è una grazia che Cristo stesso ci ottiene, è un dono dello Spirito Santo che rende facile ogni cosa e ci sostiene nel cammino quotidiano, anche nelle prove e nelle difficoltà.**"

Anche noi come l'evangelista Giovanni "rimaniamo" appoggiamoci sul petto di Gesù (sul cuore) "per bere al cuore del Signore il segreto dei misteri" (S. Agostino). Solo nel cuore di Gesù troviamo la massima espressione umana dell'amore divino. Il nostro "rimanere" ha un indirizzo: l'Eucarestia. In questo mese il nostro stare davanti a Gesù Eucarestia ci porti a vivere nel cuore di Gesù e con il cuore di Gesù.

Questo mese preghiamo in modo particolare per i sacerdoti

Spirito del Signore, dono del Risorto agli apostoli del cenacolo, gonfia di passione la vita dei tuoi presbiteri. Riempi di amicizie discrete la loro solitudine.

Rendili innamorati della terra, e capaci di misericordia per tutte le sue debolezze.

Confortali con la gratitudine della gente e con l'olio della comunione fraterna.

Ristora la loro stanchezza, perché non trovino appoggio più dolce per il loro riposo se non sulla spalla del Maestro. Liberali dalla paura di non farcela più.

Dai loro occhi partano inviti a sovrumane trasparenze.

Dal loro cuore si sprigiona audacia mista a tenerezza.

Dalle loro mani grondi il crisma su tutto ciò che accarezzano.

Fa' risplendere di gioia i loro corpi. Rivestili di abiti nuziali.

E cingili con cinture di luce. Perché, per essi e per tutti, lo sposo non tarderà.

(Don Tonino Bello)